



# 2020

## Riassunto del Rapporto sull'antisemitismo

Nel 2020 la Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI ha registrato 47 episodi antisemiti (esclusa l'attività online), tra cui 11 ingiurie, 15 scritte antisemite e un danneggiamento. Non sono stati segnalati atti violenti. Online, ossia soprattutto sui social media e nelle sezioni dei commenti dei giornali, sono stati registrati 485 casi, a cui va aggiunta una cifra sommersa di episodi non segnalati.

I contenuti di questi atti ostili erano suddivisibili in quattro categorie: antisemitismo generico (196 casi), negazione/banalizzazione della Shoah (25), antisemitismo con riferimento a Israele (62) e teorie complottiste antisemite contemporanee (249). Le teorie complottiste antisemite stanno guadagnando ulteriore terreno – di recente anche in relazione alla pandemia da coronavirus.

La distribuzione delle espressioni di antisemitismo dipende in modo rilevante dai cosiddetti «trigger». A livello internazionale si tratta soprattutto di avvenimenti in Medio Oriente. I trigger che hanno suscitato un numero spropositato di commenti e post antisemiti in Svizzera nel 2020 sono stati in particolare i resoconti giornalistici sul cosiddetto «piano di Trump» per la pace nel conflitto israelo-palestinese, il Rapporto sull'antisemitismo della FSCI e della Fondazione GRA contro il razzismo e l'antisemitismo, gli articoli di giornale sullo studio «Esperienze e percezioni di antisemitismo tra ebrei ed ebrei in Svizzera» condotto dalla ZHAW e un video reportage di 20 Minuti sulla vita ebraica a Zurigo (cfr. capitolo 2.3). La pandemia da coronavirus è stata certamente il più grande «trigger» nel 2020. Tuttavia, a differenza degli altri, questo non era limitato a singoli giorni, bensì distribuito su quasi tutto l'anno in esame. Il fatto che il 45% di tutte le teorie complottiste antisemite registrate avessero come «trigger» la pandemia da coronavirus dimostra quale ruolo importante essa abbia giocato nel 2020.

Rispetto al 2019, nel 2020 i casi online registrati provenienti da Twitter e Facebook (2019: 90%) sono stati solo poco meno del 65%. Ciò è dovuto al fatto che a causa della pandemia da coronavirus sono stati pubblicati meno articoli di giornale con argomenti trigger per commenti antisemiti (conflitto arabo-israeliano, vita ebraica). Di conseguenza, il numero di affermazioni antisemite è diminuito sia negli articoli su Facebook che nelle sezioni dei commenti dei giornali. Si sono aggiunte tuttavia le chat di gruppo sul servizio di messaggistica istantanea Telegram, responsabili di poco meno di un terzo dei casi online registrati (cfr. capitolo 2.2).

Così, negli ambienti dei cosiddetti «ribelli del Covid» si diffondono teorie complottiste, nonché affermazioni e immagini con contenuti antisemiti. Tra maggio e dicembre 2020 sono stati registrati 143 episodi antisemiti da sette diverse chat dei «ribelli del Covid». A differenza di molti altri Paesi europei e degli Stati Uniti, l'antisemitismo sembra essere sì diffuso tra gli oppositori delle misure anti-Covid in Svizzera, ma, per quanto analizzato, non pare essere un patrimonio di idee condivise dalla maggioranza. Le teorie complottiste diffuse sembrano avere meno punti di connessione antisemiti. Ciò nonostante la pandemia da coronavirus non deve essere sottovalutata come «trigger».

Un grande e grave problema presente negli ambienti dei «ribelli del Covid» sono d'altra parte i frequenti e inappropriati paragoni con il regime nazionalsocialista e con la persecuzione e lo sterminio degli ebrei durante l'Olocausto. «Stelle di Davide» gialle con la scritta «non vaccinato» o «certificato medico di esonero dall'obbligo di mascherina» si possono vedere sia su Telegram che nelle manifestazioni anti-Covid. Viene fatto inoltre il paragone che ci si sente «come gli ebrei nella seconda guerra mondiale». Tali paragoni sono totalmente al di fuori della realtà e inappropriati. Secondo la definizione di antisemitismo dell'IHRA, i paragoni non possono essere classificati come antisemiti e quindi non possono essere assegnati alla categoria «Banalizzazione della Shoah». Benché i paragoni fatti in tale contesto non siano antisemiti, nella loro quantità, frequenza e diffusione portano a un indebolimento della percezione degli eventi dell'epoca e quindi si a una certa banalizzazione.

Gli episodi antisemiti più gravi registrati nel 2020 sono stati i seguenti (cfr. capitolo 3):

- A gennaio, dopo una lite tra due bambini, il padre di uno dei due bambini invia al padre (non ebreo) dell'altro bambino un messaggio vocale WhatsApp chiamandolo «sale juif».
- Durante la conferenza tenuta da un oratore ebreo nell'ambito di un evento Zoom organizzato in occasione del 1° maggio dalla Gioventù socialista del Canton Zurigo, ignoti mostrano delle caricature antisemite e gridano «Sieg Heil!» e «Morte agli ebrei!».
- A giugno, uno scolaro dice a un compagno di classe ebreo: «Non siamo nello stesso banco con te perché noi siamo svizzeri e tu sei figlio di ebrei».
- Nel mese di luglio in una località turistica una guida si lamenta con la sua comitiva di viaggio delle difficoltà con ospiti ebrei: asserisce che portano tutto il cibo da casa, lasciano sporchi i servizi igienici pubblici, non portano soldi ai ristoranti e affittano interi alberghi.
- In agosto un'alunna di una sesta classe esprime nel cortile della scuola che trova figo Adolf Hitler e che anche suo padre lo trova figo. Poi volge lo sguardo a una ragazza ebrea, ride e le dice: «Quello vi ha ammazzati tutti».

### Contatto

#### Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI

Gotthardstrasse 65 | Casella postale | 8027 Zurigo  
+41 (0)43 305 07 77 | [info@swissjews.ch](mailto:info@swissjews.ch)  
[www.swissjews.ch](http://www.swissjews.ch)

#### GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo

Casella postale | 8027 Zurigo | +41 (0)58 666 89 66  
[info@gra.ch](mailto:info@gra.ch) | [www.gra.ch](http://www.gra.ch)

### Impressum

**Editore:** Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2021

**Realizzazione:** SolitaireDesign, Berlino

Il rapporto può essere scaricato gratuitamente in formato PDF (in tedesco e francese) nel sito [www.antisemitismus.ch](http://www.antisemitismus.ch).